Bologna, 30/05/2019

All’att.ne dei Carabinieri di Bologna

Oggetto: Segnalazione di molestie alla mia persona in una biblioteca di San Lazzaro, come anche in altre a Bologna, da parte di presunti utenti, e anche sulla linea ferroviaria la Veneta (Bologna – Portomaggiore) allo stesso riguardo.

Ravviso la presente caserma,

che come già da altri episodi da me segnalati di molestie che mi si arrecano di proposito, nelle varie biblioteche di Bologna, in cui vado a scrivere nelle postazioni internet un testo del mio blog: **www.sognandoamanda.altervista.org**, relativo a delle ritorsioni subite e che continuo a subire da parte di un mafioso di un politico influente da circa vent’anni, anche nella giornata del 25/05/2019 venivo disturbata da alcune persone, nel recarmi stavolta in quella di San Lazzaro; infatti, al mio sopraggiungervi in essa vi trovavo già appostati, i soliti disturbatori e che si danno il cambio l’un l’altro, o si fanno da spalla, per disturbarmi con dei piccoli rumori ma ininterrotti al fine di distrarmi dal mio lavoro, e che non ho ancora denunciato. Trattasi di due fratelli o cugini di etnia zingara, ma comunque sicuramente dei parenti per via di una certa somiglianza fra loro, che occupano le postazioni più appartate in modo strategico, perché io sia costretta a mettermi dove ce ne sono degli altri di utenti che sono corrotti come costoro, e che mi molesteranno in una qualche maniera premeditata, oppure per far sì che alla fine io me ne debba andare dalla stessa sala.

Ciò accadeva dai tempi in cui andavo alla biblioteca “Borges” di Bologna, dove allorquando vi approdavo, questi si facevano ritrovar lì già da me, occupandomi i posti più appartati per costringermi quindi ad andare in un’altra area, dove alcuni utenti che erano appostati da prima che io arrivassi, mi rumoreggiavano poi intorno senza alcuna remora al mio arrivare in essa (ad esempio da degli extracomunitari o da dei barboni che occupavano dei posti adibiti per la navigazione o per giocarci magari alle slot-machine online, oppure per parlare dei cavoli loro al cellulare, come per ascoltarvi semplicemente la musica sempre senza cuffie per mezzo di esso o per farlo direttamente dal computer o addirittura per dormirci), tanto da mettermi nella condizione, come dicevo sopra, di disertare dal rimanervi proprio, poiché da parte del personale impiegatizio non ce ne era il controllo della cosa; e se al termine, le chiamavo le bibliotecarie per segnalare questa situazione, le trovavo sempre indolenti al ripristino di una normale situazione, tanto che ho visto alcuni di questi utenti che si scambiavano persino dei soldi alcune volte, per non dire altro. Oppure se le interpellavi in merito gli impiegati addetti, le persone che mi disturbavano si redimevano solo in quel momento dal continuare a produrre del rumore, giusto durante il tempo in cui sopravvenivano i bibliotecari nella zona dei computers, per poi una volta dopo che se ne ritornavano giù quest’ultimi, riprendere essi a far baccano; mentre in quelle di biblioteche come la Ginzburg dove c’è addirittura la telecamera, la responsabile non mi voleva dare la visone del suo contenuto ultimamente, pur di non farmi avere le prove che venivo molestata, perché “a suo dire”, serve solo per la loro sicurezza, anziché proteggere e tutelare gli utenti come dovrebbe essere e in particolare me che vengo disturbata appositamente, perché io dal mio sito non parli come potrei fare. E qui cito la responsabile Elisa Rosagnoli, che ritengo essere complice della mattanza anch’essa. Al riguardo della mancanza di controllo nelle biblioteche, in quella della “Borges” fui testimone un giorno del 2017 credo, di un fatto inquietante. Assistetti infatti ad una “prova generale” per poter scardinare con un piede di porco la macchinetta che carica le tessere da fare le fotocopie, avendoli già riconosciuti i suoi due autori da precedenti contestazioni di molestia alla mia persona fuori dall’ambiente delle biblioteche, e che sono del giro del mafioso sopracitato che mi molesta da lungo corso: uno grosso di circa sessant’anni con gli occhiali, mezzo pelato che stava di spalla alla suddetta macchina, e un altro giovane di circa vent’anni moro di capelli e molto magro e che non avevo mai visto questi, che era con me al primo piano e che quel giorno produsse un tale fragore, nel far strisciare una sedia da aver pensato che

anche in quella occasione, costui ce l'avesse avuta sempre con la sottoscritta, quando in realtà lo stridore impietoso dello scranno, era servito come copertura ad un altro rumore: quello appunto della forzatura del suddetto arnese alla macchinetta del piano terra.

Lo andai a riferire ad una bibliotecaria che non ne tenne minimamente conto, poiché pensai allora, era forse per il fatto delle mie numerose segnalazioni di molestie alla mia persona che le avevo già posto, per poi l'indomani essersi verificato quello scasso alla macchinetta inquisita dal suo contenuto in moneta sonante, e che aprirono il giorno dopo a quella prova, in pieno giorno con dentro gli utenti; di conseguenza, sarei ritornata dalla medesima bibliotecaria con la quale avrei parlato la prima volta (una bella signora normolinea dai capelli castani mezza lunghezza, gli occhi chiari e i lineamenti fini e che so essere laureata in Lettere e Filosofia), per dirle che mi ero sbagliata, al riguardo della cosa che ce l'avessero avuta con la mia persona, chi le avevo segnalato qualche giorno prima, per correggere il tutto, dicendole che comunque avevano prodotto quel rumore, impietoso, in verità, per ben altro; ma pure qui, lei non se ne interessò in alcun modo.

E per ritornare ai quali ragazzi di cui ho sopra accennato, li avevo visto al tempo che se ritornavano questi alla sera a casa verso Casalecchio di Reno; per la cui ragione, trovo bizzarro il fatto, che nella giornata in oggetto, mentre io provenendo da Molinella, trovo più congeniale adesso che qui vi abito, portarmi in quelle a me più vicine dalla parte est (a Molinella, a Budrio, a Castenaso, alla "Ginzburg" e alle "Scandellara" di Bologna, e in quella a San Lazzaro di Savena), essi non facciano altrettanto, frequentando quelle dalla parte loro che è la zona Ovest di Bologna, continuando perciò a frequentare la "Borges", oppure la "Pezzoli", o la "Manservisi" o andando in quella del quartiere Saragozza, o rimanendo in quella di Casalecchio di Reno presso la cui cittadina vivono, anziché venire fino a San Lazzaro di Savena nella quale biblioteca mi trovavo per l'appunto; pur ammettendo che in questa si può navigare all'infinito gratis. Segnalo che i suddetti utenti-parenti in questione di circa vent'anni, al mio scorgerli si mostravano ogni volta alla mia presenza, con un atteggiamento pacioso e divertito, nel dovermi di proposito loro sottrarre delle specifiche postazioni, o per farsi complici di altri che avranno invece il preciso compito di rumoreggiarmi in qualche modo ben definito (es. battere con le mani la tastiera molto forte, o a *"manetta"* che neanch'io che vi lavoro a due mani la trovo contestuale la tal velocità, oppure per tossire di frequente o tirarsene su il naso ogni due secondi, ecc), per infine essi uscirne dal tutto in appoggio a chi mi molestava, qualora ad un certo punto a voce alta me ne spazientissi, nel rispondere a mio seguito agli altri estranei presenti, che ero io che rompevo sempre le scatole, oppure per ridere di me insieme ai loro compari corrotti; e rendo noto che gli stessi, utilizzano internet unicamente per guardarsi solo dei film, e fino a qualche tempo fa, ci mangiavano pure delle patatine davanti allo schermo (adesso non si può più), come fossero stati al cinema, per infine battersi il cinque con le mani, in uno sfregio alla mia persona, che ci dovevo andare per poter scrivere quello che mi faceva il mio stalker; faccio presente, che di questo comportamento i bibliotecari della Borges, non opponevano alcun dissenso, ma anzi alcuni di loro li salutava addirittura con plauso se non con divertimento al mio impedimento a lavorarci; anziché essersene indignati come me rispetto alla questione che i ragazzi zingari, fossero una presenza fin troppo assidua per quello che ci dovevano andare poi a fare, nel precludere non a caso l'uso d'internet ad altri che magari ne avrebbero avuto bisogno per cose più importanti (come la ricerca di un lavoro).

In tal giorno, quindi, venivano affiancati in modo sinergico in quel piano di molestia che si preparavano ad andarmi ad arrecare, ad una ragazza di circa vent'anni, e che era stata nella stessa sala con me già altre volte, e che vidi lei per prima fuori dalla medesima, lungo il corridoio dove c'è sia il bar sia i bagni che si mangiava un'insalata. La quale altra persona, ogni volta che ci vado, inizia a cliccare con intermittenza il mouse del computer sino allo sfinimento; e che per arrecarmi questo tipo di disagio, si equipaggia di una cuffia, un po' come per proteggersi essa medesima dal rumore che mi produce. Pertanto la pausa pranzo "al sacco" che si consumava fuori dalla sala, serviva per comunicarmi in un messaggio in codice l'imminente tortura cui mi avrebbe sottoposto a

molto lungo, poiché in genere chi se la procura da casa, questa pietanza, vuol dire che in un determinato posto si deve intrattenere per diverso tempo.

Allora, dopo un po' che per oltre una mezzora, ella mi aveva mitragliata con infiniti, *"clik, clik, ckic…"*, l'affrontavo la suddetta, di seguito ad altre volte che si era comportata nella stessa maniera, per cui avevo notavo che smettesse di produrmelo come rumore, allorquando qualcuno di pulito vi era entrato dentro. Ma questa ragazza, che si mette quasi sempre in fondo alle file di quella sala, per poter così controllare meglio me, che le stavo davanti di tre quattro file, mi risponderà:*"Ma ti da fastidio?"* come per prendermi in giro; pertanto le avrei detto: *"Certo che sì perché era un vero e proprio disturbo visto che me lo faceva in modo reiterato, e solo a me, e che per questo suo comportamento, era stata certamente corrotta!"*. Così l'ho vista che si è messa a ridere con chi di fianco a lei, che credo fosse stata una spalla, per poi proseguire imperterrita a disturbare, mentre i due cugini fratelli dall'altra parte della sala, continuavano a guardarsi imperturbabili e omertosi i propri film; di conseguenza dal mio computer in cui ero ritornata a navigare, glielo avrei detto a distanza di postazione questo fatto, ovvero che vicino appunto a lei, ci fosse stata una spalla, come anche la cosa che negli ultimi tempi stranamente, si facesse ritrovare lì molto spesso da me, quando in quel mio interloquire ad alta voce da una postazione del computer a quella sua, gli stessi zingari parenti, ne chiedevano ad un certo punto *"rigorosamente"* il silenzio, proprio loro che più di tutti, non ci devono fare assolutamente niente di importante! La medesima molestia mi veniva fatta il 30 u.s che andavo alla biblioteca "Pezzoli", da parte di una bibliotecaria giovane che non avevo mai visto coi capelli neri e lunghi, con la scusa che lavorasse al computer, e sempre dalla stessa famosa impiegata della Borges che in un giorno di giugno che lavorava al computer poco lontano da me, al contrario quasi li picchiavi i tasti della tastiera, e che finge sempre che tutto è sotto controllo in una presa per i fondelli, poiché coinvolta pure lei al tutto). Preciso a questo riguardo che anche i volontari dell'Auser di questa biblioteca si rendono complici di questo gioco crudele nei miei confronti, o aprendo e chiudendo il pulsante di una biro da scrivere a intermittenza alla guisa del mouse del pc, o parlando dei cavoli loro con le bibliotecarie tenendole il più a lungo possibile a parlare di cose loro poco lontano da me (un uomo di circa 50 anni coi capelli brizzolati, e una signora di mezz'età robusta coi capelli castani corti).

Pertanto, al termine ne avrei avvicinato uno di questi due di ragazzi zingari famosi, che vengono da Casalecchio, per chiedergli se per caso abitassero ancora là, avendoli visti ritornare laggiù alla sera, con lui confermarmelo, incalzando io allora: *"Ma come mai voi venite qua, che se siete di là?"*, in cui egli in una smorfia di compiacimento stavolta non mi rispondeva proprio, piegando semplicemente la sua testa, a conferma della mia sensazione iniziale, e cioè che essi venissero qui solo per disturbare me. Successivamente, ritornavo in sala a navigare in internet, quando ad un bel momento vicino alla mia postazione veniva un ragazzo di circa vent'anni con una barba e gli occhiali da vista (vedi video nel mio sito alla voce di autobiografia, capitolo *"questo sito e libro che non s'a da farsi"),* che come una macchinetta impazzita cominciava a battere con le sua dita la tastiera del computer, e a questa cosa si tirava su il naso ogni cinque minuti per avergli dovuto dire qualcosa anche a lui (e dove in una pantomima *"di chi mi vuole dare retta pur prendendomi per il sedre",* quando invece era stato evidentemente corrotto anche lui, lo vidi che si alzava per andare in bagno a soffiarselo, per poi proseguire dopo imperterrito a fare casino con la tastiera del computer); mentre la ragazza di cui ho poc'anzi parlato, e che continuava a stare davanti al suo computer nascondendosene il capo dietro ad esso come lo fa un cane nel piegare il proprio al timore del suo padrone, si interrompeva improvvisamente, dal produrre il suo di rumore, in una sorta di cambio della guardia!

Pertanto, sono andata a parlare con le bibliotecarie, per dirle detta cosa alquanto incresciosa; ma queste mi risponderanno che se le cose stavano così come gliele avevo spiegate, di chiamare io la Polizia, anziché venire le stesse impiegate a controllare la situazione, per la quale circostanza sarebbero fra l'altro pagate; dunque, facevo a costoro le dovute rimostranze per quest'altro fatto,

oltre ad averle detto che c'erano nel personale impiegatizio alcune colleghe loro, che corroboravano con tutto ciò, mentre la signora bionda anziana un po' robusta, mi guardava con un certo tedio come se si sentisse parte in causa. Oltre ad aver fatto presente che anche la barista della biblioteca di San Lazzaro, si azzimava la faccia e i capelli quando mi serviva perché, come da altre denunce ultime che ho fatto in cui segnalo che alcune commesse o barista di Bologna e di Molinella, lo facessero di proposito, dopo essere state corrotte per arrecarmi un turbamento, era in un torto alla mia persona.

Vorrei inoltre integrare, alla querela che ho fatto di recente, su di una perizia psichiatrica mendace, che mi venne fatta il 19 maggio del 2003, da un CT della Procura, il sig. Ariatti, scattata ad indagini concluse dai carabinieri per delle mie denunce su delle violazioni al mio domicilio a San Lazzaro di Savena, da parte di un presunto sospetto indicato nella figura del Sig. Renato Grilli, e che me lo continua a violare in Piazza Martoni, 21 a Molinella (Bo), anche se risulta non essere a Bologna da ultime ricerche in Polizia, da quando ovvero la mia mamma è stata messa il 2 aprile u.s in una casa famiglia in Ospital Monacale (per cui sono di nuovo sola in casa, avendo smarrito in essa di recente dei documenti importanti dalla mia abitazione, che penso mi siano stati da lui sottratti), che la data della sua presunta convocazione periziale, era quella del mio compleanno: compivo, infatti, trent'anni e quel giorno lo avevo trascorso con mia madre e le due mie sorelle, e dove alla sera andammo alla fine a mangiare tutti insieme una pizza al Casale di San Lazzaro di Savena (nel menu della tendina del mio sito, alla voce massaggio piuma e digitopressione, c'è la mia foto che ho fatto in quella pizzeria, e il braccione vicino è quello di mia madre).

Nonostante, questo grave accaduto si sia svolto a diversi anni di distanza dagli attuali fatti, da essere quindi caduto in prescrizione, la siddetta certificazione fasulla ha però ottenuto nel tempo, di farsi però incetta di tre TSO e tre ASO a mio danno, lungo un periodo di vent'anni, e a cui non sono mai riuscita ad opporre reclamo per la corruzione di alcuni avvocati a cui ho chiesto aiuto, o la totale astensione da parte di altri; i quali trattamenti mi hanno cagionato dei danni, sia fisici che morali, oltre che ad avere sortito due archiviazioni: quella al fascicolo delle violazioni al mio domicilio che proseguono a distanza di tempo da parte del mafioso Renato Grilli, e quella contro Tper per avermi fatto perdere da parte di certi dipendenti corrotti della nota azienda, diverse corse di treni, corriere tra cui l'ultima recente dell'ultimo bus navetta delle 9.46 che doveva passare sotto la rotonda della massarenti, il giorno 24 giugno del c.a; per cui un giorno del 2017, con dei testimoni dell'episodio, avrei accusato un controllore di essere stato corrotto, mentre lui mi querelava a sua volta, per il reato di offesa a pubblico ufficiale; fascicoli entrambi archiviati, perché appunto "*il fatto non sussiste essendo la denunciante, affetta da disturbi della personanità e paronaie*", grazie alla perizia psichiatrica mendace. Pertanto anche sulla linea Veneta mi continuano a creare problemi, e dunque non solo nelle biblioteche, se provo di scrivere qualcosa, ma pure se non faccio proprio niente; infatti, succede che sia in stazione che lungo la banchina dei treni come anche sullo stesso mezzo, dei passeggeri mi passino vicino o per azzimarsi in corrispondenza del mio esatto asse (vedi video nel mio sito), da mettermi sempre in una condizione di allerta, o dove qualcuno accende proprio in quel momento in cui mi siedo vicino il telefono per ascoltarsi la musica senza cuffie o inizia a parlare al cellulare senza fine, in un passaggio del testimone l'uno all'altro, e che mi vengono condizionati in questo modo (almeno un paio di passeggeri su ogni corsa), per costringermi a cercarmi tutte le volte un altro posto, passando da in coda al treno fino in capo allo stesso; questa corruzione di certi individui in tempo reale che mi cagionano questo disagio, avviene attraverso le telecamere degli stessi vagoni, e coi cellulari delle persone coinvolte che fungono da ricetrasmittenti, e via andare perché io non riesco mai a stare tranquilla; tutto questo per non rendermi credibile rispetto a quello che ho visto *"da sotto il torchio"* .

Aggiungo, inoltre, che non solo alcuni dei bibliotecari delle diverse biblioteche del Polo Bolognese fino a Molinella, corroborano a queste molestie - quando ad arrecarmele esse perché non vi riesca a lavorare, non sia da parte di taluni degli stessi utenti su premeditazione - , nell'adempiere per esempio ad una segreteria un po' rumorosa: dal tenere a lungo al telefono le persone che chiamano

se io sono vicino a loro, o parlando molto forte, o facendosi chiamare da qualcuno di proposito, ecc.; ma in questo essere disturbata, sono coinvolti anche alcuni manovali: come fu un giorno che fuori pioveva e qualcuno vicino alla Ginzburg dove ero andata per scrivere senza trovare ancora nessun utente, cominciò a tagliarne l'erba, nell'autunno scorso; a questo proposito, cito la testimonianza di un barista del locale in via Napoli, il sig. Alessandro Mallardo cell.3291087010 che lo ebbe a scorgere pure lui questo fatto bizzarro. La medesima cosa, infatti, mi accadeva anche quando andavo alla Borges, che se non c'era ancora nessun utente al suo interno nelle postazioni internet, mi si faceva disturbare da degli addetti alla manutenzione del cortile esterno, azionando i loro soffioni, pur non essendocene stato il bisogno (vedi foto del mio sito allo stesso capitolo di cui sopra).

Infine, dalla documentazione prodotta attraverso dei video che ho postato sul mio blog, a riprova di venire molestata di proposito e che ho qui allegato, **non allo scopo di diffamare ma per portare a conoscenza quante più persone sulla veridicità di ciò che affermo che mi viene fatto all'oscuro di tutti pur di non farmi parlare,** oppure che ho certificata sempre nel medesimo blog, con dei cartacei avvallati da firme, pure questi qui postati (dove uno eclatante che volevo integrare nel mio sito mi è recentemente scomparso), ho potuto riscontrare che alcuni degli stessi testimoni delle molestie che subivo, ai quali avevo chiesto un autografo a testimonianza dei suddetti fatti, poi sono stati corrotti a loro volta per diventare essi medesimi molestatori (per esempio il sig. Pompi.. qc.), come già mi era accaduto nel passato con le violazioni di domicilio agli appartamenti di alcune mie clienti dove andavo a pulire loro, da parte sempre del Sig. Grilli, quali appunto la Sig. Ginoble di San Lazzaro di Savena.

Chiedo di fare indagini e di punirne i colpevoli

Carla Zandi